

Università Lorenzo Sacconi presenta il testo: «È la sovrapposizione dei ruoli che dobbiamo osteggiare»

«Si eviti il cumulo di cariche»

Conflitto d'interessi, nel codice etico le misure per prevenirlo

TRENTO — Da una parte i principi e il sistema valoriale che dovrebbe ispirare l'ateneo. Dall'altra le regole di condotta. Nel mezzo, tra le righe del codice etico dell'ateneo, si alternano definizioni, ordinate e puntuali, degli atteggiamenti eticamente ostili. Comportamenti (o per esempio sovrapposizione di ruoli) che vanno prima evitati in potenza poi, semmai, rimossi o sanzionati. Ma senza inciampare nella dimensione prescrittiva e repressiva che, solitamente, caratterizza i codici delle università italiane. Nella bozza, la seconda, emerge piuttosto uno slancio preventivo. Come nel caso del conflitto d'interessi, definito nel dettaglio. «È principalmente alla necessità di evitare il cumulo di cariche che ci siamo rivolti» spiega Lorenzo Sacconi, membro della commissione istruttoria che ha confezionato il documento, nonché titolare della cattedra Unicredit per l'etica economica e la responsabilità sociale dell'impresa. La risposta alle situazioni conflittuali, in potenza e attuali, è secca: trasparenza. Una delle strategie suggerite dal codice è far sì che chiunque ambisca a una posizione apicale dichiari l'elenco dei ruoli, dei contratti e delle posizioni ricoperte negli ultimi 12 mesi. Se, poi, il conflitto è in corso: non resta che farsi da parte.

Prima di tutto una postilla metodologica: «Nel codice — spiega Lorenzo Sacconi — È basato sul modello degli stakeholder, riconoscendo così l'esistenza di un accordo in base al quale i membri dell'università e gli interlocutori esterni si impegnano reciprocamente a collaborare e coordinarsi per l'attuazione dei principi dell'istituzione universitaria». L'esito è un pacchetto di reciproche aspettative e pretese, poi tradotte in diritti, doveri e responsabilità.

E nella seconda parte del testo, quella che declina le regole di condotta, che trovano piena definizione alcuni degli aspetti più controversi. Come il conflitto d'interessi che, finalmente, viene individuato e riconosciuto. E da considerarsi conflittuale, per esempio, la posizione ricoperta da chiunque abbia rapporti di collaborazione con enti pubblici o privati, il cui interesse sia in contrasto con quello dell'università. Conflittuale anche la sovrapposizione di ruoli nel caso in cui un membro dell'ateneo collabori o abbia posizioni di responsabilità all'interno di enti di ricerca e formazione o di altre università potenzialmente concorrenti. «Un caso su tutti — spiega Sacconi — potrebbe essere quello di un dirigente a capo di una struttura di ricerca che contemporaneamente ricopre un ruolo decisionale dell'organo che stabilisce i finanziamenti per la ricerca».

È il sovrapporsi e l'intrecciarsi di incarichi che va osteggiato: «I conflitti vanno sempre trattati come potenziali — aggiunge Sacconi — e, in definitiva, è bene evitare il cumulo di cariche». Definito il margine del conflitto d'interessi cosa fare per prevenirlo? Prima di tutto, in base al codice, «il membro dell'università può prevenire l'insorgere di situazioni di conflitto di interessi rinunciando all'attività e/o alla posizione che è causa del conflitto». Tradotto: superare il groviglio di cariche facendo una scelta chiara. Secondo punto, altrettanto rilevante: chi riveste contemporaneamente cariche in reciproco contrasto, deve dichiararlo e, al tempo stesso, aste-

nersi dalle decisioni in cui sia coinvolto il suo interesse in conflitto.

In base allo statuto, poi, si stabilisce l'ineleggibilità delle persone in conflitto d'interessi. Per evitare di bacchettare *ex post* chi si trova in situazioni controverse, il codice stabilisce un'operazione di trasparenza: chiun-

que intenda rendersi disponibile deve infatti dichiarare preventivamente «incarichi, ruoli e posizioni ricoperti nell'anno antecedente al momento dell'elezione o della nomina».

Marika Damaggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice Il codice etico disciplina il codice di condotta che tutta la comunità, dalla base ai dirigenti, dovrà adottare

Il provvedimento

«Piano anti-smog», oggi si parte



La tangenziale

Comune di Trento dà attuazione al piano di tutela della qualità dell'aria adottato dalla giunta provinciale. Il piano prevede una serie di provvedimenti strutturali, in vigore fino al 31 marzo, che hanno come obiettivo principale la

TRENTO — È un appuntamento atteso. Il fermo per le vetture più inquinanti scatta ufficialmente nella giornata di oggi e proseguirà fino alla primavera. Anche quest'anno, infatti, il

riduzione delle emissioni di polveri fini (pm10) e di ossidi di azoto. Tra gli interventi la limitazione della circolazione per i veicoli più inquinanti: tutti i giorni, esclusi sabato e festivi, dalle 7 alle 10 e dalle 16 alle 19, è previsto infatti il blocco di tutti i veicoli euro 0 (autoveicoli, motoveicoli e ciclomotori), dei veicoli diesel euro 1 (autoveicoli, motoveicoli e ciclomotori), dei motocicli e ciclomotori a due tempi euro 1 e di ogni sorta di veicolo diesel classificato euro 2, ad eccezione di quelli dotati di filtro antiparticolato omologato (autoveicoli), di ciclomotori e motoveicoli.

Ma. Da.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In commissione

Quorum zero: promossa l'idea



Andrea Merler

«quorum zero», dovrà però ampliarsi. «L'istanza è stata promossa dalla commissione — commenta Andrea Merler (Pdl) — Ma dobbiamo correggere alcuni deficit: serve un innalzamento delle firme raccolte, passando da 2.000 a 4.000 o 5.000, e

soprattutto serve una modifica dello statuto». Un iter più complesso rispetto a quello ipotizzato in prima analisi. Ma l'intento è rispondere in tempi rapidi alla proposta dei cittadini: «Quando la proposta arriverà in Aula — aggiunge Merler — presenteremo contestualmente un ordine del giorno in cui ci s'impegna a modificare lo statuto entro tre mesi dall'adozione del provvedimento». Se tutti i passaggi verranno completati, cambierà il profilo degli appuntamenti referendari: non ci sarà più, infatti, la soglia del quorum per validare la consultazione popolare.

Ma. Da.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune Regolamento, Anansi commenta la mozione del Pd: «Prima serve un'operazione culturale»

«Musica dal vivo, limiti da scardinare»

TRENTO — I paletti contenuti nel regolamento comunale vanno superati, a detta di Anansi. Ma per il giovane cantautore, ormai abituato a cavalcare palcoscenici nazionali e internazionali, prima di tutto serve «un'operazione culturale». «I limiti sperimentati a Trento sono quasi comici — commenta — Ma è troppo facile scagliarsi contro le istituzioni: l'amministrazione non fa altro che raccogliere le istanze dei cittadini». Piuttosto si deve cambiare l'intero sistema, piano piano: «Va benissimo ripensare al regolamento avviando con un confronto tra categorie, come ipotizzato dalla mozione Pd — aggiunge — Ma interrogiamoci anche sulla mancanza di spazi dove suonare».

La mozione del Partito democratico sui concerti all'aperto nei locali cittadini piace. Soprattutto a chi la musica la fa, la vive e la

promuove. I consiglieri comunali Pd Corrado Bungaro e Giovanni Scalfi in un ordine del giorno (sottoscritto da tutto il gruppo dei democratici, dall'Udc, da Rifondazione, oltre che da Giovanna Giugni e Gabriella Maffioletti) suggerisce un percorso di revisione delle attuali disposizioni. Ad oggi, a detta dei due consiglieri firmatari, il capoluogo gestisce la musica dal vivo attraverso una rete di paletti sperimentati fino alla fine di settembre: vale a dire limitazione dell'orario (fino alle 22) e del numero di suonatori (fino a quattro). Maglie troppo strette che, nella mozione, andrebbero ripensate superando la logica della deroga e, piuttosto, avviando una discussione che coinvolga tutte le parti. Obiettivo: arrivare a un regolamento condiviso e meno restrittivo.

Un'ipotesi, questa, accolta dai musicisti.

«Il regolamento sperimentato quest'estate era effettivamente troppo rigido, quasi comico — commenta Anansi — Molti amici, musicisti provenienti da tutt'Italia, mi hanno chiamato chiedendomi se fosse uno scherzo». Ma il cantautore non vuole infierire: «È troppo facile prendersela con l'ente pubblico che alla fine recepisce i malumori dei cittadini, gli stessi che non ci pensano un attimo prima di chiamare e lamentarsi per la musica». Se da una parte Anansi condivide la necessità di ripensare le regole che disciplinano la musica dal vivo nel capoluogo, dall'altra suggerisce di alzare l'asticella: «È un'operazione culturale quella che va fatta — aggiunge — piano piano e senza imporre un regolamento». Di strada da fare ce n'è molta, a riguardo. A partire dalla necessità di trovare spazi e locali per live set: «È triste constatare che l'unico posto dove si può suonare — conclude — sia il centro sociale Bruno».

Ma. Da.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltrefersina Lombardo: bene così

Viale dei Tigli cambia

Aggiornato il progetto

Ora c'è anche la piazza



Rendering Verranno costruiti appartamenti a canone sociale

TRENTO — La soddisfazione c'è. Del resto, i suggerimenti dei residenti sono stati pienamente recepiti. Prima di annunciare prematuramente l'approvazione del progetto, però, Emanuele Lombardo, presidente della circoscrizione Oltrefersina, attende la versione definitiva del piano di riqualificazione di viale dei Tigli. «Attendiamo la versione definitiva prima di sciogliere la riserva — commenta — ma le correzioni fatte recepiscono tutte le istanze, un bel risultato». Nell'incontro organizzato martedì sera, infatti, sono state annunciate alcune correzioni. Tra queste: l'aumento dei parcheggi esterni che, in definitiva, raddoppiano rispetto alle proiezioni iniziali (da 22 passeranno a 50). Se non bastasse è stata assimilata anche la seconda richiesta sollevata dai residenti: una piazza vicino al sagrato del Sacro Cuore.

Il piano è noto e presto potrebbe arrivare alla fase attuativa. In viale dei Tigli, nel quartiere di San Bartolomeo, Itca deve costruire i 106 alloggi a canone sociale ideati dall'architetto catalano Joan Busquets al posto delle vecchie «palafitte», le case popolari anni Cinquanta, demolite a metà nel 2006. Il via alle ruspe è atteso l'anno prossimo, ma tutto dipende dall'iter in Comune. Bisogna definire il piano di lotizzazione con tecnici comunali e commissione urbanistica e poi arrivare all'approvazione in consiglio comunale.

Ma nel frattempo il progetto è stato condiviso anche nell'assemblea della circoscrizione. Martedì sera è stato presentato nella versione aggiornata. Due le modifiche più rilevanti: «È stato recepito l'incremento dei parcheggi esterni, come richiesto — spiega Emanuele Lombardo, presidente della circoscrizione Oltrefersina — Da circa 22 arriviamo così a 55 e in totale ci saranno 250 posti dei quali 180 interrati per i residenti dei 110 appartamenti a canone moderato».

I cittadini chiedevano poi uno spazio di aggregazione. Detto, fatto. «Ora c'è una piazza vicino al sagrato del Sacro Cuore» aggiunge. Inutile dire che le prospettive della riqualificazione piacciono alla circoscrizione che è stata ascoltata dai tecnici. «Prima di sciogliere le riserve sul nostro parere aspettiamo ovviamente la versione definitiva ma l'incontro è stato positivo». C'è sempre qualche margine di miglioramento, del resto. Tra i suggerimenti emersi nel corso della serata c'è la richiesta di uno spazio *ad hoc* per la biblioteca della circoscrizione. Al tempo stesso, Lombardo ha chiesto l'aumento della superficie del parco.

Da una riqualificazione attesa all'altra. Anche la circoscrizione centro storico-Piedicastello attende con trepidazione l'avvio dei lavori. Sempre martedì sera è stato presentato il progetto di restyling del quartiere. Tante adesioni in sala e tanta soddisfazione: «Lunedì il progetto arriverà in circoscrizione per il parere — annuncia il presidente Melchior Redolfi — Ma non ci sono contrarietà». Nell'aria, dunque, c'è una sostanziale condivisione delle linee. Del resto, la voglia di chiudere in tempi brevi il piano è tanta, tantissima. «Entro 2013 — spiega Redolfi — dovremmo arrivare alla definizione del progetto definitivo e al bando, i lavori dovrebbero poi chiudersi nel biennio 2014-2015». Tra soli tre anni, dunque, il quartiere cittadino potrebbe essere già ridisegnato.

Ma. Da.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti, Lasino lancia la petizione

«Difendiamo il porta a porta»

TRENTO — «No a una diminuzione della qualità del servizio per la raccolta differenziata porta a porta dei rifiuti». È questo il nodo centrale della petizione consegnata al vice presidente della provincia Alberto Pacher e firmata da 560 cittadini residenti nel comune di Lasino.

«I cittadini sono preoccupati che con la nuova legge provinciale la competenza dei rifiuti passi al controllo della Comunità di valle col risultato che dal 2014 possa venire meno la raccolta differenziata porta a porta, sistema che nel comune di Lasino si è dimostrato capace di riciclare l'84% dei rifiuti — Ha spiegato Angelina Pisoni consigliere comunale a Lasino e promotrice della petizione con Manuela Bottamedi, sostenitrice del Movimento cinque stelle. «Attualmente — aggiunge — cinque dei sei comuni facenti parte della Comunità di valle si servono della società Asia che gestisce la raccolta dei rifiuti per mezzo di isole ecologiche e non del

porta a porta. Asia è disponibile ad effettuare la raccolta differenziata porta a porta ma con aumento dei costi del 30% — questo è per noi inaccettabile». «L'isola ecologica non è un metodo valido, non garantisce il livello minimo di riciclaggio, i cittadini e l'opposizione col nostro sostegno, si sono attivati per far valere la normativa europea, preoccupati che nel 2014 sarà il metodo più virtuoso a soccombere» ha spiegato Jacopo Zannini responsabile del circolo Sel per il Trentino. «Sono stato assessore all'ambiente per il comune di Trento occupandomi del piano rifiuti tra il 2005/2006, nello stesso periodo è stata introdotta la raccolta differenziata porta a porta col risultato che il Comune di Trento ha ottenuto dal 2005 al 2012 una riduzione dei costi» ha chiarito appoggiando la petizione, Aldo Pompermaier presidente dei Verdi del Trentino.

Valentina Remonato

© RIPRODUZIONE RISERVATA